

SU E GIÙ DAGLI AUTOBUS

Universitari messicani, anziani in gita *low cost*, genitori in visita ai figli. Una giornalista è andata in corriera da Milano a Caserta passando per Mestre, Rimini, Matera, Bari, Napoli. E ha incontrato un'Italia sorprendente

DI ANNA MARIA SPERONI
ILLUSTRAZIONI DI GIOVANNI ANGELI

SULLE AUTOSTRADE sono sempre più numerosi. Vanno a Roma, a Milano, a Catania, a Venezia... Ogni giorno, a qualunque ora, in ogni direzione. Viaggiano lungo strade statali, dentro le città, dentro e fuori dalle periferie. Gli autobus trasportano italiani e stranieri da un angolo all'altro della Penisola e delle isole maggiori. Esodi e controesodi, spostamenti, ricongiungimenti, movimenti stagionali. Una transumanza su gomma, di cui si parla poco. Dal 2014, anno della liberalizzazione del mercato, il giro d'affari delle autolinee a media e lunga percorrenza è aumentato fino a raggiungere 200 milioni di euro. Questo grazie a viaggi più frequenti, prezzi più bassi, tratte più capillari, spesso un servizio migliore. Nel 2016 hanno coperto il 12 per cento dei nostri spostamenti collettivi, quest'anno

la percentuale sarà superiore. In alcuni casi è la mancanza di alternative a fare la differenza: il treno in alcune località non arriva, o costringe a diversi cambi. Altri mezzi pubblici non ci sono. Anche Trenitalia si avvale, su alcune tratte, degli autobus. Abbiamo deciso di tentare un esperimento: 48 ore di autobus lungo il Paese, giorno e notte, passando dall'Adriatico al Tirreno. Con diverse compagnie, da Nord a Sud, compagni di viaggio sempre diversi: spesso silenziosi, talvolta decisamente loquaci. Affollamento e solitudine, stanchezza ed entusiasmo, attese all'alba e arrivi nel buio. L'Italia si capisce anche così. Anzi, forse: specialmente così.

Sabato, ore 12.15, Milano

Il terminal di Lampugnano non è il posto migliore per cominciare una trasferta: rifiuti per terra, muri

«L'UNICA PERSONA REATTIVA A STIMOLI CHE NON SIANO QUELLI DEL TELEFONINO È UNA SIGNORA SULLA SESSANTINA CHE MI RACCONTERÀ TUTTO DEL SUO LAVORO E DEI SUOI FIGLI»



Nella foto, Milano, stazione di Lampugnano. Qui, la nostra giornalista ha preso l'autobus low cost in arrivo da Losanna e diretto a Mestre. Il viaggio ha inizio...



sporchi, pavimenti rotti, grate arrugginite, gente che bivacca davanti all'ingresso (qualcuno ha anche steso il bucato tra i rami di un arbusto): che brutto biglietto da visita per Milano. La mia prima tappa è Mestre ma, andassi anche alle Seychelles, quasi quasi tornerei a casa. I bus arrivano di continuo, anche dall'estero: Ginevra, Strasburgo, Monaco. Il mio proviene da Losanna e ha 25 minuti di ritardo (l'unico di queste 48 ore).

Eccolo – è molto meglio del terminal: pulito, sedie comode, wi-fi e parecchio spazio, dato che è pieno solo a metà. Bene, potrò sedermi vicino ai vari passeggeri e fare loro tante domande utili per questo articolo. Niente: il tempo di salire e sono già tutti con le cuffie dello smartphone nelle orecchie. Solo una ragazza si muove avanti e indietro preoccupata: la presa per il caricabatterie accanto al suo sedile

non funziona... Ma sono fortunata. Mi volto, e l'unica persona reattiva a stimoli che non siano quelli del telefono sta dietro di me, una signora sulla sessantina che mi racconterà tutto del suo lavoro (fa la carrozzeria insieme al marito) e dei figli. Viene da Aosta e sta andando a Bibione a trovare i genitori. Con il treno avrebbe avuto tre cambi, con il bus arriva dritta fino a Mestre, almeno. Soprattutto, «e un po' mi vergogno a dirlo, mi è costato solo 9 euro». I tre universitari messicani appena arrivati in aereo dalla Spagna, invece, ne hanno spesi 48 per il circuito Milano-Venezia-Firenze-Milano. L'ho saputo perché uno di loro aveva un orecchio libero dalle cuffie.

Sabato, ore 16.00, Mestre

La fermata è davanti alla stazione ferroviaria. Prima

«SALGONO STUDENTI ROMAGNOLI, QUALCHE TURISTA, RAGAZZE IN GITA DEL SABATO POMERIGGIO, UN PAIO DI BADANTI UCRAINE CON LA DOMENICA LIBERA CHE VANNO A TROVARE UN'AMICA»



Nel 2014 è stato liberalizzato il mercato delle autolinee a media e lunga percorrenza: a sinistra, un bus della società low cost Flixbus; a destra, l'interregionale che da Bari va a Napoli



→
del bus per Rimini ho un paio d'ore: l'occasione giusta per vedere Mestre, chi si ferma mai in questa città con Venezia vicino? Anche perché i suoi abitanti non aiutano: scusi dov'è il centro? «Il centro? Mah, xè una piazza, dei negozi...». Invece sono belli, sia la piazza con i palazzi veneziani sia i negozi. Ma è già ora di tornare. Salgono universitari di rientro a casa in Romagna, qualche turista straniero, ragazze in gita del sabato pomeriggio, un paio di badanti ucraine con la domenica libera che vanno a trovare un'amica. L'itinerario è a zig zag: Padova, Bologna, Ravenna, Cesenatico, Rimini. D'altra parte, per Rimini, si passerebbe da Bologna anche col treno. Sono solo le 18 ma siamo già in modalità notturna: luci spente, nebbia fuori, quasi tutti che dormono, tranne la neolaureata in psicologia al telefono ininterrottamente da Mestre a Cesenatico – forse serve a lei uno psicologo? Vabbè, siamo quasi arrivati e sono proprio curiosa: chi mai



«IL PULLMAN RIPARTE E RESTO SOLA COME UN CUCÙ IN UN PIAZZALE SENZA UN BAR, SENZA UN CHIOSCO, SENZA UN BAGNO, SOLO LE AUTO CHE PASSANO SULLO STRADONE»



L'attesa tra un bus e l'altro spesso avviene in aree lontane dal centro della città



partirà da Rimini per Matera in questo sabato notte?

Sabato, ore 23.00, Rimini

Nessuno. Scendo davanti a una caserma dismessa, il pullman riparte e resto sola come un cucù in un piazzale senza un bar, senza un chiosco, senza un bagno, solo le auto che passano sullo stradone. Sarà pure sabato sera ma la movida della riviera, decisamente, langue. Ho mezz'ora di attesa, mi piazco davanti a una casa con le finestre illuminate fino a quando vedo arrivare un altro umano in partenza. Lavora a Rimini e va trovare i genitori a Bari, due giorni giù e poi di nuovo nottata per tornare; «Meglio così che salire su un treno a mezzanotte, dove anche se hai prenotato trovi il posto occupato da qualcuno che dorme e non si sposta». Io invece non arrivo fino a Bari (per ora): ho un cambio pullman a Cerignola alle 5 del mattino ma giuro che se la fermata è in mezzo al niente come a

Rimini non scendo e proseguo.

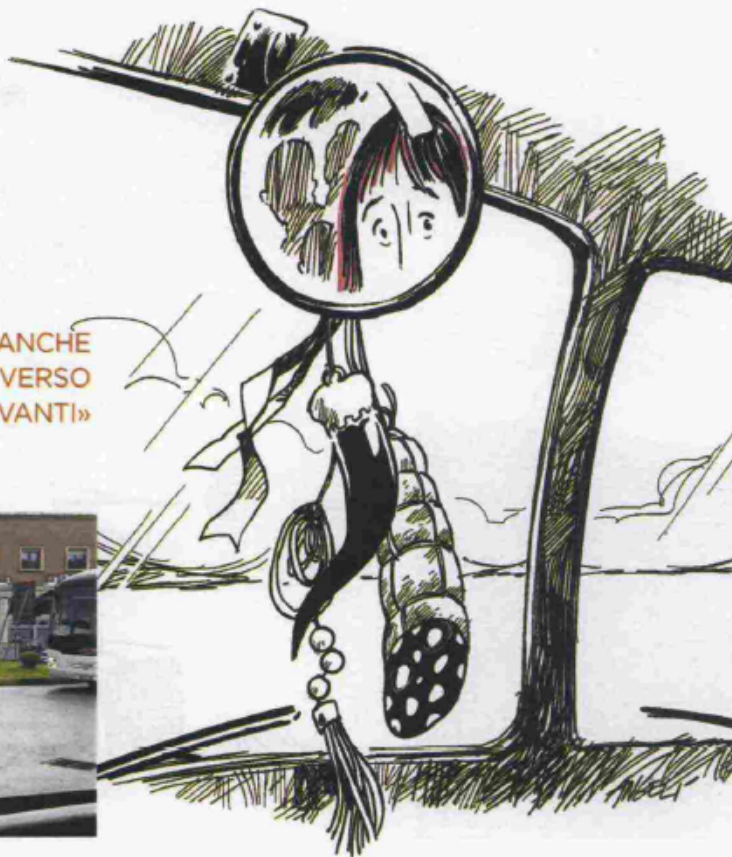
Domenica, ore 3.00, da qualche parte sulla A14

«Autostrade deserte ai confini del mare», chissà se Venditti pensava anche a questo tratto Grottammare – Casalbordino in una notte di un sabato di novembre. Chiacchiero con una signora di Verbania che è salita alle 19 a Milano e andrà fino a Gallipoli («l'autobus costa meno ed è più comodo»), dormo un paio d'ore, intravedo l'uscita Cerignola est, zona industriale. Arriviamo in una specie di deposito bus: qui ci sono macchinetta del caffè, bagno e, soprattutto, il pullman per Matera pronto a partire. Saliamo in sette e, vista l'ora, continueremmo tutti a dormire volentieri. Ma l'autista ha deciso di condividere con noi la sua energia mattutina e mette musica a parecchi decibel più del gradevole: chicche che non sentivo da anni, da *Samarcanda* di Vecchioni

«L'AUTISTA HA VOGLIA DI CHIACCHIERE. ANCHE TROPPO, VISTO CHE SI GIRA DI CONTINUO VERSO DI ME MENTRE PARLA, ANZICHÉ GUARDARE AVANTI!»



La fermata dei pullman a Caserta: la tratta che collega la città a Napoli è molto frequentata soprattutto da pendolari e universitari



→ ai Supertramp, oltre ai neomelodici e alla *techno* di Stromae.

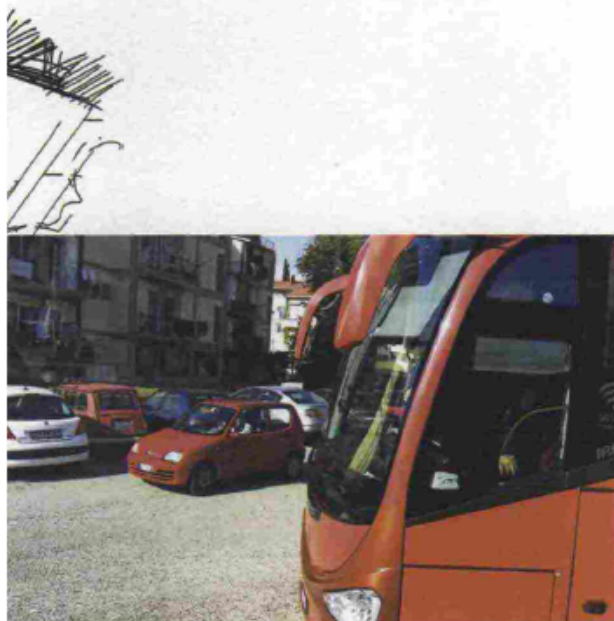
Domenica, ore 6.45, Matera

«Money, money, money, / Must be funny / In the rich man's world!» : quando attacca la colonna sonora di *Mamma mia!* il nostro autista non resiste, alza il volume e si mette a cantare. Fuori albeggia ed è una bella alba, nonostante i neomelodici. Barletta, Altamura... A Matera scendiamo in due. L'arrivo era previsto per le 8.15 ma, troppo preso dagli Abba, l'autista si è dimenticato di avvertirci dell'ora e mezza di anticipo. Per me è uguale, per la ragazza che aspetta i genitori da un paese dei dintorni un po' meno. Fa l'infermiera in provincia di Bologna, ogni tre mesi torna a casa e conosce una buona pasticceria per la colazione. A Matera la stazione ferroviaria non c'è e l'alternativa al pullman, per lei, non si pone. In un quarto d'ora a piedi, più

tardi, arrivo ai Sassi. Per ingannare il tempo fino al prossimo bus per Bari non c'è posto più bello.

Domenica, ore 13.15, Matera-Bari

Anche su questa tratta siamo pochi (un paio di turiste giapponesi, un barese che torna a casa dopo un week end da amici) e l'autista ha voglia di chiacchierare. Anche troppo, visto che si gira di continuo verso di me mentre parla, anziché guardare avanti. Ci sorpassa un bus della concorrenza: «Prima c'era solo una compagnia, adesso di più. Meglio così, almeno c'è lavoro». Mi spiega i turni (massimo 8 ore al giorno, e il giorno dopo riposo), mi racconta di quella volta che ha dovuto portare 100 migranti appena sbarcati da Agrigento ad Ancona, mi mostra la strada a quattro corsie in costruzione che consentirà di fare Matera-Bari in mezz'ora. Adesso ci vuole circa il doppio. A Bari solita fermata poco invitante dietro alla stazione, ma in pochi minuti a



Il bus arrivato a Matera aveva un'ora e mezza di anticipo.
Nella Città dei Sassi non esiste la stazione ferroviaria, così non c'è alternativa al pullman



piedi sei in centro, e in pochi altri al mare.

Domenica, ore 17.50, verso Napoli

Provate voi ad andare da Bari a Napoli in treno: costi a parte, vi tocca almeno un cambio e tre ore e 38 minuti nella migliore delle ipotesi, quasi sette nella peggiore. Il pullman invece ce ne mette solo tre. Ne partono parecchi e sono strapieni. Genitori che accompagnano figli in partenza per corsi di laurea che a Bari non ci sono, un paio di fidanzati che si salutano, una coppia di ritorno da un week end romantico, qualcuno che è stato a trovare i parenti. E io che non vedo l'ora di arrivare a Napoli perché questa volta la nottata sarà in albergo, mica in pullman.

Domenica, ore 12.00, Caserta

La linea Napoli-Caserta è molto servita. La usano studenti universitari e pendolari per lavoro. Ci vuole

un'ora e costa appena due euro. Peccato che la fermata in via Medina non sia indicata e che nessuno abbia risposte certe, nemmeno nell'albergo 4 stelle dove chiedo informazioni immaginando frotte di turisti che ogni giorno partono per la Reggia in bus. Poi una studentessa mi dice dove aspettare. Dopo Milano, Mestre, Rimini, Matera, Bari, Napoli, questo ultimo tratto passa in un momento. E poi le mie 48 ore scadono proprio davanti alla Reggia di Caserta: potevo chiedere un finale migliore?

P.s.

In realtà l'ultimo bus l'ho preso la sera, da Caserta a Napoli, per andare in aeroporto. Avete presente le persone che hanno paura di volare e baciano la terra appena scesi? Ecco, io avrei baciato l'aeroplano...

ASPERONI@RCS.IT

